

## «Italiano a scuola». Un luogo di dialogo, un fervido cantiere

**NICOLETTA FRONTANI**

---

### **«Italiano a scuola». A place for dialogue, a fervent worksite**

This contribution reproduces the speech held during the presentation of the Journal «Italiano a scuola» reviewing its first three years of existence, which took place before the annual assembly of the ASLI Scuola (Roma, Università di Roma Tre, 9<sup>th</sup> November 2021).

Il testo riproduce l'intervento tenuto in occasione della presentazione della rivista, con il bilancio delle sue prime tre annate, che si è svolta preliminarmente all'assemblea annuale dell'ASLI Scuola (Roma, Università di Roma Tre, 9 novembre 2021).

NICOLETTA FRONTANI ([n.frontani@yahoo.it](mailto:n.frontani@yahoo.it)), già docente di italiano, latino e geostoria nel biennio e triennio del liceo classico, ha fatto parte del gruppo di lavoro, diretto da Luca Serianni, per l'elaborazione delle nuove prove d'esame conclusive della scuola secondaria di primo e di secondo grado. Per l'Accademia dei Lincei cura, in qualità di tutor, il laboratorio del corso di formazione sulla didattica della lingua italiana diretto da Luca Serianni e rivolto ai docenti della scuola secondaria superiore.

---

## 1. Obiettivi e caratteristiche di «Italiano a scuola».

Il primo numero della rivista si apre con un prezioso editoriale di Roberta Cella e Matteo Viale, *Una nuova rivista per la didattica dell'italiano*, che, secondo le migliori tradizioni dei periodici di formazione, indica obiettivi e caratteri della rivista.

Gli autori intendono ospitare e stimolare contributi che diano voce al mondo dell'apprendimento per aprire un canale di riflessione e di confronto tra docenti, partendo dall'assunto che l'italiano è, per definizione, una disciplina trasversale. Gli obiettivi sono chiari: la collaborazione tra discipline, la possibilità di far conoscere le attività didattiche e di ricerca al di fuori degli spazi deputati, la continuità tra i diversi segmenti dell'istruzione e tra scuola e università.

Nelle tre sezioni tra loro dialoganti è fondamentale lo stretto connubio tra studio e attività sul campo.

In sintesi, per rispondere al profondo bisogno di rinnovamento del sistema di istruzione italiano, la rivista si propone le seguenti finalità: trasversalità (§ 1.1), collaborazione tra i diversi segmenti scolastici e tra scuola e università (§ 1.2), stretta relazione tra teoria e prassi (§ 1.3), esperienze scolastiche e formative condivise (§ 1.4), centralità dell'educazione linguistica (§ 1.5).

Numerosi e interessanti sono gli articoli pubblicati nei primi tre numeri; per esigenze di spazio farò un breve riferimento ad alcuni contributi distribuendoli all'interno degli ambiti individuati. Sottolineo che la scelta è puramente esemplificativa, e non comporta una esclusione. Inoltre va precisato che gli articoli contengono riferimenti anche ad altri argomenti: non sono focalizzati su un unico aspetto ma presuppongono una visione ampia delle problematiche.

### 1.1 Trasversalità

Luca Serianni in *Traguardi linguistici per l'italiano alla fine del triennio* (1, 2019, p. 87) illustra il principio della trasversalità della lingua materna che attraversa tutti i saperi, e sottolinea la grande responsabilità del docente di italiano il quale, lungi dall'essere un tuttologo, deve sollecitare i docenti delle altre discipline a collaborare per affrontare argomenti diversi rispetto a quelli che normalmente vengono trattati.

Purtroppo le collaborazioni sono episodiche, soprattutto nella secondaria superiore, e conseguentemente la responsabilità dell'educazione linguistica è in genere demandata solo al titolare della disciplina.

La trasversalità è essenziale e strategica per la scuola.

Essenziale perché la competenza linguistica accomuna tutte le discipline in una visione unitaria del sapere, pur nella diversità dei linguaggi specifici.

Strategica perché consente ai docenti di procedere in percorsi condivisi, evitando la dispersione, e perché rimanda agli alunni un'immagine unitaria ed esemplare dell'attività didattica e del lavoro degli insegnanti. La collaborazione è un valore, come testimoniano molti articoli della rivista in cui si promuovono attività comuni all'interno delle classi attraverso lavori di gruppo, progetti di scrittura condivisa, esercizi di revisione e riscrittura, blog.

Contributi riconducibili al tema della trasversalità:

Michele Canducci, Silvia De Martini, Silvia Sbaragli, *Plurale o singolare? Disomogeneità linguistica di numero nei manuali di matematica della scuola primaria e secondaria di primo grado italiani* (3, 2021, pp. 99-132). L'articolo si riferisce al progetto *Italmatica. Comprendere la matematica a scuola, fra lingua comune e linguaggio specialistico*. Per rimuovere gli ostacoli che impediscono la corretta comprensione dei testi da parte degli alunni, è necessario considerare le differenze, sul piano linguistico, tra i testi "comuni" e quelli relativi alle discipline scientifiche, caratterizzati da una certa rigidità. I manuali in uso presentano disomogeneità, per questo è necessario ridefinire la loro impostazione; inoltre è fondamentale che i docenti di matematica (e di altre discipline scientifiche) e quelli di italiano siano pronti a considerare in ottica trasversale le occasioni di apprendimento, dialogando tra di loro.

Veronica Bagolini, Laura Branchetti, Alessandro Gombi, Olivia Levrini, Sara Satanassi e Matteo Viale, *Il ruolo del testo nell'interdisciplinarietà tra matematica, fisica ed educazione linguistica: il tema del moto parabolico tra testi storici e manuali di fisica per la scuola secondaria di secondo grado* (3, 2021, pp. 133-184). L'articolo intende istituire un confronto, relativamente al tema del moto parabolico, tra un testo galileiano e alcuni manuali scolastici e universitari. I manuali scolastici, improntati a un'autonomia disciplinare, smarriscono la caratteristica dei testi galileiani che costituiscono uno spunto prezioso per la progettazione di interventi didattici mirati a favorire l'interdisciplinarietà nel contesto scolastico.

## 1.2. Colmare lo iato tra i diversi segmenti scolastici e tra scuola e università

Molto spesso i docenti lamentano le scarse competenze linguistiche degli alunni, soprattutto all'inizio di un nuovo ciclo, anche all'interno di uno stesso segmento, attribuendone la responsabilità ai colleghi che li hanno preceduti; un esempio può essere costituito dalle diversità nella valutazione dei compiti di italiano. Anche all'università il problema emerge a volte in tutta la sua evidenza.

L'obiettivo ambizioso che la scuola dovrebbe perseguire è quello di tracciare un percorso di formazione armonico che accompagni gli studenti dalla scuola primaria all'Università, attraverso i diversi saperi. Per raggiungere

questo obiettivo è necessario che si crei un confronto e una collaborazione tra i docenti dei diversi segmenti scolastici e i docenti dell'università.

Tale prospettiva permetterebbe di migliorare, in progressione, le competenze linguistiche; inoltre potrebbe essere l'occasione, attraverso alcune attività relative a importanti tematiche, per favorire nuove esperienze culturali e per educare ai principi di convivenza e di cittadinanza.

Il ruolo dell'università è fondamentale. Proprio l'università dovrebbe cercare un dialogo più sistematico con il mondo della scuola, considerandolo un luogo di sperimentazione, di ricerca, un fondamentale veicolo di formazione.

Contributi riconducibili al tema della continuità tra i diversi gradi scolastici:

Giovanni Favata, Liana Tronci, *Fare sociolinguistica attraverso la letteratura: una proposta didattica per studiare le varietà dell'italiano* (1, 2019, pp. 25-46). Il progetto riguarda la scuola secondaria di primo grado e il biennio della scuola secondaria di secondo grado. Il testo è considerato il fulcro dell'attività del docente. Viene favorito il metodo induttivo. Risulta molto significativa l'osservazione relativa ai manuali scolastici che sono attenti solo ai contenuti, poco alla lingua.

Sara Bersezio, Cristina Vannini, *"L'altro con le parole dell'altro": una proposta verticale di lingua e narrativa sul tema dell'alterità per la scuola secondaria* (1, 2019, pp. 129-152). L'obiettivo del progetto che coinvolge la scuola secondaria di primo grado e il biennio della secondaria di secondo grado è educare ad un linguaggio inclusivo. Nella scuola media l'intervento è focalizzato sulla percezione del diverso negli adolescenti; nel biennio la riflessione è sollecitata dalla lettura di romanzi e dalla realizzazione di interviste. La scuola si pone come luogo di incontro e di continuità.

Paola Cantoni, Giorgia Penzo, *Il diario di guerra e di prigionia di Gennaro Parisi (1916-1918): un laboratorio scuola-università* (2, 2020, pp. 211-238). Il progetto sviluppa un percorso interdisciplinare italiano-storia attraverso l'analisi di testi comuni, di documenti che non entrano abitualmente nei manuali scolastici. Importante l'esercizio di ricerca e studio delle fonti e la riflessione metalinguistica.

### 1.3. Creare un connubio tra teoria e prassi didattica

Parafrasando una famosa immagine di Kant, le molteplici esperienze scolastiche rischiano di essere *cieche*, se prive di un quadro teorico; per converso, una teoria che non faccia riferimento a quelle esperienze rischia di essere *vuota*. Questo principio dovrebbe sollecitare la comunicazione precedentemente auspicata tra scuola e università. La scuola è un luogo ideale di ricerca e di sperimentazione, come testimoniano tanti articoli presenti nella rivista.

Contributi riconducibili al tema del connubio tra teoria e prassi:

Maria Rosaria Francomacaro, *Periti in italiano. Un percorso di formazione linguistica in un istituto tecnico* (1, 2019, pp. 153-168). La formazione professionale non può prescindere dall'educazione linguistica e dalla pratica di scrittura nel corso dell'intero ciclo: nel triennio infatti bisogna proseguire nell'educazione linguistica, per completare e rafforzare il lavoro svolto nel biennio. Viene sottolineata l'importanza di fornire preliminarmente una *impalcatura* metodologica per il testo argomentativo, e più in generale per l'atto comunicativo, per poi gradualmente lasciare agli alunni autonomia nella scrittura di editoriali e nella creazione di un profilo aziendale destinato alla pagina web. Da sottolineare l'intervento didattico sugli errori e sulle categorie di errori.

Nicola Zuccherini, *Tra alfabetizzazione e competenza testuale: quattro risorse recenti e un'esperienza didattica militante a confronto* (2, 2020, pp. 143-170). Esperienza di apprendimento della lettura in una classe prima di scuola primaria messa a confronto con contributi recenti in materia di alfabetizzazione e didattica della lettura. Le pratiche educative sono esaminate alla luce di diversi approcci metodologici. Le nozioni di consapevolezza fonologica e alfabetizzazione emergente vengono messe alla prova in un contesto reale.

Francesca La Forgia, Greta Zanoni, *La lingua per lo studio e la formazione degli insegnanti: l'esperienza di un laboratorio di formazione* (1, 2019, pp. 181-200). Un ciclo di conferenze per docenti realizzato presso l'università di Bologna sui nodi problematici dell'insegnamento linguistico e sulle prassi didattiche in un contesto multiculturale. Emerge con tutta evidenza l'esigenza di tradurre in pratica le sollecitazioni venute dalle conferenze e l'importanza della fase laboratoriale in cui realizzare una didattica coerente con i principi teorici condivisi in astratto.

Recensione di Ilaria Bonomi a Daniela Notarbartolo, *Padronanza linguistica e grammatica. Perché e cosa insegnare*, Loreto, Academia Universa Press, 2019 (2, 2020, pp. 405-412). La visione originale della grammatica, in cui l'innovazione non cancella del tutto la tradizione, emerge nella descrizione delle strutture linguistiche; uno strumento ricco e utile per i docenti che possono trovare esempi esaustivi relativi ad alcuni nodi problematici dello studio grammaticale. I numerosi riferimenti teorici sono analizzati alla luce della pratica didattica concreta: Daniela Notarbartolo si avvale della lunga esperienza maturata come docente e dell'attività svolta nel gruppo di lavoro INVALSI.

Chiara Carsano, *Ortogramia, faccio mia l'ortografia. Un'esperienza alla scuola primaria* (3, 2021, pp. 221-232). Come catturare e mantenere viva l'attenzione nei bambini della scuola primaria? Tener conto dei diversi stili di apprendimento con interventi didattici concreti e mirati a valorizzarli, attraverso esercizi diversificati e correttamente focalizzati.

#### 1.4. Aprire le esperienze al di fuori degli spazi individuali

Chi parla della scuola? Come se ne parla? La scuola rischia di essere un luogo chiuso, nonostante molti ne parlino, a ragion veduta o meno. I progetti che vengono realizzati ottengono una certa rilevanza mediatica se sono collegati ad eventi o sollecitazioni esterne. Quante sono invece le esperienze che abitualmente sono fatte dagli insegnanti e sono andate o vanno perdute, pur costituendo un prezioso documento didattico e storico? A scuola si sperimenta molto, come attestano molti interventi della rivista. A scuola si fa ricerca ma di questo faticoso lavoro nella maggior parte dei casi non rimane alcuna testimonianza: la rivista è un'occasione unica poiché assolve anche a questo compito. Sarebbe molto importante che ogni scuola mantenesse memoria del lavoro dei docenti, invece, va detto, la nostra scuola è senza memoria, non solo per il problema annoso della carenza di spazi che non permette la costituzione di archivi, ma per una storica mancanza di abitudine a considerare le esperienze didattiche pregresse come un punto di riferimento indispensabile per intraprendere nuovi percorsi e sperimentazioni. Inoltre, l'accessibilità al repertorio di esperienze costituirebbe un patrimonio importante per l'identità storica della singola scuola e del sistema di istruzione nel suo complesso. La tecnologia può esserci di grande aiuto con la creazione di database che permettano ai docenti, soprattutto a quelli delle nuove generazioni, di confrontarsi con modelli e situazioni diverse, di trarre utili spunti per intraprendere nuovi percorsi con la consapevolezza, spesso rassicurante, di avere alle spalle un lungo processo di studio e, perché no, di passione per l'insegnamento.

Contributi riconducibili al tema della riflessione sulla scuola e sulle pratiche didattiche:

Stefania Cisternino, *L'italiano scolastico in un corpus diacronico di produzioni scritte di alunni della prima elementare (1933-2016)* (2, 2020, pp. 39-102). Uso della lingua e registri diversi, diversi metodi di correzione: nei modelli degli anni Trenta prevale l'uso letterario, oggi l'uso più vicino al parlato, alla lingua comune. Anche nei metodi di correzione è evidente la diversità: negli anni Trenta l'attenzione è concentrata soprattutto sull'ortografia, la morfologia e l'interpunzione, poca attenzione viene riservata alla sintassi, al lessico, alla testualità.

## 2. Una comune scelta didattica. La riflessione sulla lingua

Gli interventi hanno in comune una scelta didattica che punta sulla centralità del testo (riflessione sulla lingua, grammatica e testualità, ampliamento del lessico, impostazione laboratoriale, metodo induttivo,

riflessione sulle tipologie di scrittura, comprensione e produzione). In questo senso risultano molto utili due articoli di impostazione metodologica e insieme di proposte concrete.

Massimo Palermo, *Le regole della grammatica e le regole del testo. Riflessioni in chiave didattica* (3, 2021, pp. 191-206). La normativa scolastica si è aperta alla dimensione testuale dal 1979, ma nella pratica si continuano a privilegiare attività di riconoscimento e analisi delle strutture grammaticali. L'esclusiva conoscenza grammaticale non ha una ricaduta sulle competenze d'uso della lingua. Vengono date indicazioni concrete ed esercizi che puntano a valorizzare la dimensione testuale: coerenza, coesione, progressione tematica, inferenze. Le frasi non devono essere isolate ma inserite in contesti di senso. Gli errori sono da valutare sul piano dell'efficacia e le correzioni distinte in base alla finalità dell'esercizio proposto (acquisizione di competenze o verifica degli apprendimenti). Estremamente utili sono le discussioni collettive sul cattivo funzionamento della lingua.

Adriano Colombo, *Superstizioni grammaticali* (1, 2019, pp. 91-104). «La grammatica è riflessione e non catechismo»: un principio che bisogna sempre avere presente, la cui verità è dimostrata attraverso esempi concreti su alcuni argomenti relativi a distinzioni o regole (per esempio i gradi dell'aggettivo o i verbi servili) che appaiono prive di fondamento.

### 3. Tanti contributi, tanti argomenti

	Ricerca	Discussioni e proposte didattiche	Aggiornamento
<b>1</b>	4	7	9
<b>2</b>	4	9	18
<b>3</b>	6	12	21
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>28</b>	<b>48</b>

**Tabella 1: Riepilogo degli articoli di ciascuna annata ripartiti per sezione**

La tabella riepilogativa testimonia il numero molto ampio dei contributi e la loro distribuzione nei tre ambiti. Gli articoli che sono stati citati non esauriscono la ricchezza degli argomenti affrontati, la riflessione linguistica infatti si interseca con problematiche di ampio respiro:

- il rapporto tra didattica e nuove tecnologie
- la multiculturalità (con i problemi didattici legati all'italiano L2)
- le prove Invalsi
- la didattica a distanza
- le normative relative all'istruzione

Gli editoriali del secondo e del terzo numero, relativi alle nuove tecnologie e alla DAD (Roberta Cella, Matteo Viale, *La didattica dell'italiano ai tempi del distanziamento sociale*, 2, 2020, pp. I-VI; Idd., *Che cosa resterà della didattica a distanza?*, 3, 2021, pp. I-VI) dimostrano che la rivista è attenta ad una scuola che sappia vivere nella contemporaneità e che sappia ipotizzare sviluppi futuri.

#### 4. Alcuni suggerimenti

La rivista, come abbiamo visto, affronta numerosi temi ed offre diversi spunti di riflessione; quali suggerimenti si possono dare per il futuro?

Sarebbe utile favorire articoli che illustrino pratiche didattiche realizzate, che entrino nel vivo dell'esperienza concreta, anche nei casi in cui i risultati siano inadeguati rispetto alle attese. Inoltre è importante (e urgente) puntare su un accrescimento dei contributi relativi alla scuola secondaria superiore, che riguardino soprattutto il triennio e che vadano nella direzione della trasversalità. La didattica dell'errore e la valutazione costituiscono un nodo molto complesso sul quale la scuola deve interrogarsi con maggiore sistematicità: nella rivista sono presenti significativi riferimenti a questo tema, tuttavia andrebbero incoraggiati contributi specifici che focalizzino il problema nelle sue diverse sfaccettature e implicazioni.

Alcuni contributi fanno riferimento al ruolo dei manuali nella didattica: un dibattito aperto che va approfondito poiché i libri di testo, a detta di molti, spesso non aiutano gli insegnanti. Un esempio utile che può fornire molti suggerimenti è costituito dall'articolo di Daniela Graffigna, *La scrittura argomentativa nei manuali di scrittura per il triennio delle scuole superiori* (1, 2019, pp. 47-70).

#### 5. Conclusioni. Il ruolo di «Italiano a scuola»

«Italiano a scuola» occupa uno spazio strategico, viene incontro ai bisogni latenti (non sempre avvertiti in quanto tali ma percepiti come disagio) in un momento critico di ridefinizione della scuola, del ruolo docente, dell'intera società; uno spazio atteso in cui sia possibile ri-disegnare un orizzonte di senso e di valori.

Continuo a credere in una scuola che abbia al suo centro la formazione dell'individuo, che lo addestri a ragionare, a riflettere sulla realtà, su sé stesso e sulla società di cui fa parte (Luca Serianni, *Traguardi linguistici per l'italiano alla fine del triennio*, 1, 2019, pp. 81-90).